



La figura di Antonio de Viti de Marco

L'opera di **Antonio de Viti de Marco** ha segnato in modo fondamentale lo sviluppo della teoria economica fra la fine dell'800 e gli inizi del '900. Insieme a Vilfredo Pareto, Maffeo Pantaleoni ed Enrico Barone egli diede dei contributi così importanti da far raggiungere alla ricerca italiana posizioni di eccellenza in ambito internazionale. Egli è inoltre uno dei più insigni esponenti della Scuola Italiana di Scienza delle Finanze, sulle cui intuizioni poggia il percorso di ricerca che ha portato alla moderna Public Choice.

Egli esordisce nel 1885 con un'analisi teorica e statistica sulla teoria quantitativa della moneta dal titolo "Moneta e prezzi".

Nel 1888 pubblica "Il carattere teorico dell'economia finanziaria", opera con cui fonda insieme a Pantaleoni e a Mazzola, la teoria "pura" della finanza pubblica. Seguono diversi scritti fino ai "Principi dell'economia finanziaria", tradotti in tedesco, inglese e spagnolo.

Nel 1898 pubblica un saggio su "La funzione della banca". Tra i suoi scritti figurano inoltre diversi saggi sui contributi di Serra, Messedaglia e Pantaleoni.

Alla lunga e intensa attività accademica, svolta per quarantacinque anni presso l'Università di Roma dopo brevi parentesi a Camerino, Macerata e Pavia, De Viti De Marco associò una intensa attività politica.

Da deputato radicale, fra il 1908 e il 1921, egli difese gli interessi dell'agricoltura meridionale che riteneva danneggiati dalla politica protezionistica a favore delle industrie del Nord. I suoi scritti politici riuniti sotto il titolo "Un trentennio di lotte politiche" furono pubblicati nel 1930.

In occasione dell'intitolazione della Facoltà di Economia di Lecce ad Antonio de Viti de Marco studiosi italiani e stranieri si riuniscono in convegno per rintracciare nella sua opera insegnamenti utili per interpretare e governare l'attuale sistema economico.

L'influenza della sua opera sugli sviluppi successivi della Scienza delle finanze è testimoniata da Luigi Einaudi che nella prefazione ai *Principi* scrive: «[...] **tutti noi che abbiamo studiato i problemi della finanza da trent'anni in qua reputiamo lui «il» maestro...».**

(tratto da: Intitolazione Facoltà di Economia – Lecce, 8 e 9 novembre 2002)